Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 9 Settembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII - N. 216

ASSOCIAZIONI - Udine a domicilio, Provincia e Regno, Anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa. — Bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il II.o Congresso della Lega democratica nazionale.

(*Nostra corrispondenza*).

Rimini, 6 settembre

(*Seduta pomeridiana*)

Circa alle ore tre incominciò la seconda seduta della giornata, interamente occupata nella discussione del programma economico sociale.

L'avv. Luigi Stirati, membro del Consiglio Direttivo della Lega, pronunciò un discorso lungo e denso di pensiero, suscitando tratto tratto vivissimi applausi. Dimostrò la necessità, per un partito politico, come la Lega democratica nazionale, che voglia svolgere un'azione davvero efficace e positiva, di non racchiudere il suo programma economico-sociale entro schemi dottrinali formulati *a priori*, a guisa dei socialisti, ma di studiare, tenendo conto dell'enorme materiale scientifico, raccolto in questi ultimi anni.

Terminato il discorso, si aprì una animata, vivacissima discussione alla quale presero parte parecchi operai. Fu sostenuto il principio della cooperazione di classe e dell'azione autonoma dei sindacati operai per le conquiste graduali delle classi lavoratrici.

L'avv. Mariano Mariani di Ravenna presentò alcune modificazioni all'ordine del giorno presentato dall'avv. Stirati. Dopo tre ore e mezza di discussione, fu approvato l'ordine del giorno Stirati-Mariani che suona così:

«Considerato che la lotta per la risoluzione del problema economico-sociale oggi si svolge, in forma chiara e definitiva, fra le organizzazioni operaie e padronali, sempre più nettamente opposte; considerato che tale lotta non può definitivamente cessare, come l'esperienza ormai dimostra, se non colla fusione in un solo soggetto dei due elementi, capitale e lavoro, oggi in antagonismo; considerato che le organizzazioni operaie rappresentano la classe più numerosa ed asservita e che l'interesse loro è il prevalente interesse sociale; delibera:

1) di continuare ad appoggiare i lavoratori e di aiutare gli sforzi di questi per la propria emancipazione economica;

2) di tendere all'abolizione del salariato come sistema generale, sia mediante la trasformazione delle imprese capitalistiche, agricole e industriali, in imprese gerite cooperativamente dai lavoratori addetti ad esse, sia mediante la diffusione della piccola proprietà lavoratrice, sia infine mediante quelle altre forme di organizzazione economica che secondo le circostanze e le condizioni dei diversi paesi e le esigenze tecniche delle varie industrie, la Lega ravviserà rispondenti agli interessi delle classi lavoratrici e al benessere generale;

3) di promuovere intanto e favorire con ogni sforzo l'educazione tecnica e spirituale del proletariato, la formazione e l'incremento della proprietà sia a mezzo del risparmio che a mezzo della partecipazione ai profitti, nonchè l'organizzazione operaia, da qualsiasi partito iniziata, tendente, all'infuori di questioni estranee e di divisioni che non la riguardano, alla realizzazione degli scopi dell'attività sindacale.

(*Seduta antimeridiana*)

Questa mattina [illegible] inizio sulla relazione [illegible] dall'avv. Pacifico Giorgetti di Osimo. Il tema era così concepito: *La Lega democratica nazionale e l'Associazione dei Comuni.*

L'avv. Giorgetti, con brio e vivacità, ma con profondità e competenza singolare, dimostrò che l'Associazione dei Comuni italiani non risponde nella sua costituzione e per gli uomini che la dirigono, agli scopi per cui doveva esercitare la sua azione in Italia. Essa non sa reagire con forza sufficiente e con opera illuminata al potere centrale e rivendicare ai municipi le giuste libertà. E qui sviluppa la dottrina municipalista dei democratici cristiani, fra il più vivo interesse dell'Assemblea.

Noi — grida ad un certo punto l'oratore — non vogliamo ricostituire gli antichi comuni guelfi che si dilaniavano nelle lotte intestine e che non erano animati da alcun amor di patria, ma i liberi comuni che sanno tutelare i loro veri interessi.

Esauritasi la discussione, si approva il seguente ordine del giorno.

«Il II.o Congresso della Lega Democratica Nazionale *affermando* l'importanza dell'Associazione tra i Comuni Italiani, quale mezzo efficace di sviluppo della grandezza e dell'autonomia municipale;

delibera

che gli ascritti alla Lega, ogni qualvolta sia loro possibile, non solo appoggino moralmente, ma facciano aderire il Comune alla detta Associazione e partecipino all'attività della medesima;

fa voti

che tutti quei consiglieri nostri che potranno partecipare ai prossimi Congressi della Associazione dei Comuni combattano l'attuale indirizzo troppo remissivo e conservatore.

Il dott. Mario Tortorese riferisce sul tema: *La Lega democratica nazionale e la Confederazione generale del lavoro.*

Nota che la Confederazione generale del Lavoro ha preso da un anno a questa parte un atteggiamento nuovo, più rispondente ai fini dell'organizzazione operaia e al concetto di neutralità quale è voluta dai democratici cristiani della Lega, e quindi invita gli amici ad aderire alla Confederazione stessa. E' approvato, dopo discussione amplissima e diverse mutazioni, il seguente ordine del giorno:

«Il secondo Congresso Nazionale della Lega Democratica, prendendo atto della relazione Rigola al 7.o Congresso Nazionale della resistenza, mentre dichiara le proprie simpatie verso le conclusioni della relazione stessa;

fa voti che la Confederazione del Lavoro più nettamente si mantenga alla neutralità statutaria, tralasciando ogni affermazione che non riguardi l'opera politica che il proletariato può richiedere alle varie fazioni della democrazia;

riafferma il proposito di recare un contributo efficace e positivo alla Confederazione, facendo obbligo alle Sezioni di curare l'educazione intellettuale ed economico-tecnica di operai col duplice compito di far apprezzare e valere il programma economico-sociale della *Lega D. N.* nel campo della Confederazione, e di migliorare la tattica e le condizioni della medesima in modo da eliminare ogni scissione nel seno dell'organizzazione operaia;

raccomanda alle Sezioni, particolarmente a quelle formate da operai, l'abbonamento all'organo della Confederazione».

Fuschini riferisce poi sulla Federazione delle Cooperative.

Fra Leone.

Dalla «Dante» alla «Tommaseo».

Circa la Dante Alighieri, in Congresso votò per acclamazione questo ordine del giorno del conte Gallarati Scotti:

«Il secondo Congresso della Lega democratica nazionale, considerando il dovere che il suo stesso programma le impone, di affermarsi sempre più nella vita italiana, per quel profondo senso di nazionalità che, secondo i più alti ideali democratici, deve armonizzare coi più larghi interessi di umanità, propone che i soci della Lega aderiscano alla Società Dante Alighieri plaudendo specialmente alla sua azione a vantaggio degli emigranti italiani, che è opera di democrazia; alla difesa della lingua nazionale nei paesi italiani di dominio straniero, che è opera di giustizia; alla più larga diffusione della coltura nazionale in paesi stranieri, che è opera di progresso; e invita gli aderenti ad affermarsi in essa rafforzando quella corrente che vorrebbe che l'Associazione si svolgesse secondo la sua alta finalità, senza asservirsi ad egoismo di parte.»

Il maestro Tamanti riferisce poi fra molti applausi, sulla organizzazione della scuola, e provocò una viva discussione dalla quale emergono due correnti: una decisamente contraria alla società magistrale cattolica «Niccolò Tommaseo», l'altra, più moderata.

Si presentano vari ordini del giorno: uno del dottore Franco, è contro la «Niccolò Tommaseo» perchè clericale, ed afferma l'incompatibilità per i maestri democristiani di farvi parte. In appoggio al Franco, parla anche la maestra Fabbrini. Finalmente, si vota il seguente ordine del giorno, appoggiato pure dal Franco:

«Considerando che gli interessi della classe magistrale, come quelli di ogni altra classe, debbono essere fatti valere da [illegible] che l'Unione [illegible], abbandonando e rie[illegible] politiche e religiose, possa, [illegible] di una vera neutralità, formare un sol fascio di tutti i maestri d'Italia di qualsiasi tendenza religiosa o politica, diventando, per il miglioramento proprio dell'insegnamento popolare, l'organizzazione della classe magistrale, non potendo accordare la sua fiducia alla «Niccolò Tommaseo»»

Il cinematografo e l'occhio umano.

E' fuori dubbio che le proiezioni cinematografiche stancano la vista per parecchie ragioni: anzitutto in conseguenza della rapidità con cui si muovono gli oggetti raffigurati.

Ma vi sono altri fattori, che aggravano la stanchezza visiva: l'immagine cinematografica colpisce la pupilla come un oggetto luminoso in campo oscuro: di poi, detta immagine non solo si alterna rapidamente innanzi all'occhio, ma lo fa oscillando e inoltre la luminosità delle figure è quanto mai variabile ed a scatti.

Tutto ciò è aggravato dall'imperfezione di alcune proiezioni, di quelle, ad esempio, che nel campo dell'immagine sono intersecate da una grande quantità di linee e di spazi vuoti, e che costituiscono un continuo bisogno di acuire l'attenzione visiva per percepire esattamente l'azione.

Queste imperfezioni, anche se osservate da un occhio normale, e per poco tempo, stancano la vista, come anche le immagini molto indecise, od in cui la indecisione si alterni.

Senza voler essere nemici dei cinematografi, sarebbe però desiderabile che fossero meno oscillanti e che le immagini fossero nitide e non intramezzate da lacune.

Se per occhi normali vi sono tanti motivi di stanchezza visiva, a maggior ragione il cinematografo potrà essere causa di vere lesioni patologiche in occhi già indeboliti da malattie o forme morbose.

Così ad occhi di sofferenti d'astenia (debolezza visiva, di miopia, di astigmatismo o di qualsiasi altra alterazione che renda più eccitabile la retina, l'osservazione cinematografica dovrà essere permessa il meno possibile.

Un appunto inoltre da farsi ai tenitori di cinematografi è il modo — poco consono all'ottica fisiologica — con cui essi abbuiano rapidamente la sala all'inizio dello spettacolo, e talvolta trattengono lungo tempo gli spettatori nella più perfetta oscurità; così pure si dica del modo poco razionale d'illuminare rapidamente ed intensamente l'ambiente, appena finita la proiezione.

Come è noto, questi rapidi e violenti passaggi dal buio assoluto alla luce vivissima o viceversa, non permettono all'apparecchio d'accomodazione dell'occhio umano il proprio giuoco nel modo più perfetto.

Per questo fatto, nel dare principio allo spettacolo bisognerebbe che l'oscurità fosse ottenuta a gradi; che di poi l'immagine non fosse troppo debole di luce; e finalmente che nel terminare lo spettacolo non si commettesse il grave errore di dare tutto in una volta una potente luce alla sala.

In conclusione, sarebbe dunque necessario che la luminosità e la presentazione delle immagini venissero regolate con i criteri sovraesposti.

Pel condannato a morte.

Il manuale del condannato a morte, è stato pubblicato a Pietroburgo. In Russia, ne sentivano veramente il bisogno! Colà, dopo la famosa lettera di Leone Tolstoi, si impicca come prima; quindi, il volume è di attualità adesso come allora.

E' un'opera macabra. Figuratevi. Comincia con queste parole promettenti:

«I russi, sieno alti o bassi, hanno «il collo e quindi sono esposti al «pericolo di morire impiccati».

E' una bella prospettiva, e i sudditi dello Czar possono esserne lieti! Tutto sta, ch'essi, nel giorno tragico, sappiano affrontare la morte per mano del boia, come una conclusione logica o, meglio, come una conseguenza imprescindibile della loro qualità di figli del paese donde dovrebbe venire la luce, domani, dopodomani o quando che sia.

Il libro è fatto apposta per infondere loro, anche se non ne hanno voglia, un po' di buon umore: quindi contiene aneddoti su esecuzioni celebri e una raccolta di rebus, di sciarade e di monoverbi per passare le ultime ore.

E consigli. Oh, i consigli sono davvero impagabili! Udite:

«Per fare una vita dignitosa: il «condannato, appena saprà di dover morire, si figgerà in mente «di voler morire. Mangerà quindi «di buon appetito, affinchè salga «agile e forte il palco e anche per «aumentare di peso.

«Difatti, quanto uno più pesa e «tanto più presto fa il gran salto «nel buio... Giunto sul palco, sorriderà, non ritirerà il collo come «una tartaruga spaurita, ma lo allungherà graziosamente come una «giraffa che stia cogliendo un dattero. Così aiuterà l'opera del carnefice e si meriterà la sua gratitudine.

«Se il condannato stesse per essere sopraffatto dalla commozione «— commozione inutile, in tali condizioni — baderà a distrarsi o «facendo il mulinello con le dita «dietro la schiena, o immaginando «di suonare il pianoforte con le dita «dei piedi. Meglio ancora se zufolerà l'inno del suo paese, battendo «il tempo con le palpebre. In tal «modo, la morte gli giungerà dolce «e improvvisa».

Il macabro scrittore ha pensato anche all'estetica del condannato a morte: «Non tiri fuori la lingua: «i giudici potrebbero creder che la «mostri loro per scherno. Se vuole «evitare tal cosa, batta con la lingua il dente che gli duole; se non «gli duole alcun dente, la tenga «bene stretta fra tutti. E sopratutto «non parli, nell'istante fatale: potrebbe dire qualche corbelleria....

L'autore conchiude stoicamente: «amico che leggesti questi consigli, arrivederci!».

Una tragica escursione alpina.

Parigi 8. L'agenzia Fournier riceve da Berna: Presso l'ospizio della Bernina, dieci turisti italiani, che si trovavano colà in villeggiatura, partirono ieri mattina per un'escursione in vettura.

In seguito ad uno scarto del cavallo, il veicolo precipitò in un profondo burrone. Una giovine signora e il cocchiere rimasero uccisi sul colpo; gli altri rimasero tutti gravemente feriti.

Cronaca Provinciale

Moggio.

— Per l'educazione.

Nell'asilo infantile, che accoglie più che 80 bambini dai 3 ai 6 anni, fu dato nella vasta ed elegante sala dell'istituto, in presenza di molti invitati, un saggio che ha provato chiaramente quanto assidue sieno le cure della distinta signorina direttrice Silla Vissà e delle egregie sig. maestre coadiutrici nell'istruire quelle piccole creature. Vada il più largo plauso alle benemerite Signore del Comitato, che con intelletto d'amore presiedono il provvido Istituto.

Presso il bellissimo fabbricato dell'asilo si estende un praticello, su cui si sta costruendo una vasta palestra per i giuochi. Su questo prato ridente, per la posizione elevata, che domina parte delle valli del Fella e dell'Aupa, vengono alla domenica i fanciulli del Ricreatorio Festivo (altra provvida istituzione, dovuta a monsignor Gori, benefattore instancabile di questo paese) a passare qualche ora. Sono diretti dal molto reverendo don Patrizio Contin, al quale va una lode speciale perchè all'innata, rara modestia, unisce uno spirito di vero educatore. Non ho mai veduti fanciulli educati così bene, così rispettosi come sono qui!

Pasian di Pordenone

— Cose scolastiche

La Commissione nominata dal Consiglio Scolastico Provinciale per la graduatoria dei concorrenti ai posti di magistero in questo Comune, compì l'altr'ieri i suoi lavori, e, com'era da prevedersi, ben quattro scuole rimasero scoperte per mancanza di maestri aspiranti!

Non è questa certo una sorpresa, — se pensiamo che tutti i Comuni, particolarmente i rurali, toccano la stessa sorte per la ragione semplicissima che i maestri mancano.

* * *

Un sacerdote intelligente e colto, esprimeva sull'argomento alcune sue idee; non nuove nell'ambiente dell'Amministrazione Scolastica in Italia, ma utili a ripetersi per coloro che ne rimangono estranei.

Viviamo nell'epoca della congressomania — diceva egli — e ciò sta bene. Le nostre leggi fanno della scuola popolare un detestabile privilegio. Al popolo che suda e affatica nei campi e nelle officine, danno, qualora ne può approfittare, quella lustra di istruzione ch'è la terza elementare; e dire che, per regalare al popolo questo minuscolo irrisorio bagaglio intellettuale, bisognerebbe almeno raddoppiare il numero dei maestri.

«La mancanza d'insegnanti elementari va rapidamente acuendosi; e già che in proposito l'indifferenza regna sovrana anche lassù dove le Eccellenze loro reggono le sorti della Patria, avremo tra pochi anni, come già l'abbiamo ora in buona parte, la generalità delle scuole rurali affidate ad analfabeti, — almeno tali nel campo pedagogico. E' cosa forse difficile prevederne i danni gravissimi, derivanti da questa condizione di cose?...

«Lo Stato, questo gran Padre, lascia ai suoi figli l'eredità universalmente condannata; l'enorme ignoranza.

«Altro, che spendere tanto tempo e tanta dottrina per voler proclamare la laicità della scuola; Non è lontano il giorno in cui il curato del villaggio verrà pregato dall'Autorità tutoria di aprire, almeno qualche volta nel mese, i battenti della scuola Comunale.»

E qui si tacque.

Gemona

— La terza giornata di feste

8. (C.) — Come di consueto, alla mattina la banda della Società operaia percorse le vie della città e furono sparati vari colpi di mortaretto.

La Gara di Tiro a Segno fu continuamente animata, ed alla Mostra d'Arte grande fu il concorso dei visitatori.

Alle 2 pom. arrivò la Filarmonica di Buia, ricevuta a Porta Udine dalla nostra Banda; quindi unite percorsero suonando le Vie Bini, Piazza Vittorio, via Cavour, Piazza Umberto e Via Villa.

Alle 4,30 cominciò l'estrazione della tombola di beneficenza. Furono vendute 1965 cartelle.

Il primo estratto fu il 21. Col diciannovesimo, al numero 7, si grida cinquina ed al palco della Presidenza sale la signora Salvina Bonitti di qui seguita poco dopo dal sig. Francesco Morelli di Giacomo della vostra città.

Entrambi furono riconosciuti vincitori.

Dopo una marcia della Filarmonica di Buia si continuò nella estrazione. Al decimo numero, il 2, una voce femminile s'alzò tra la folla gridando tombola.

La vincitrice della prima tombola (ossia le vincitrici, perchè la cartella fu acquistata in due) furono le modeste operaie sorelle Elisa Lugrezia mar. Comuzzi ed Elia Lucia marit. Turchet. Si divideranno così tra sorelle le lire 250 della vincita.

Altra marcia; altra estrazione di altri quattordici numeri; e col quattordicesimo, il 10, fu vinta anche la seconda tombola: al palco sale un giovine sordo muto di Maiano, che si firma Leonardo Cividino di Francesco. Gli furono subito pagate le L. 100, ed egli se ne va beato e contento.

Nessuna cartella vergine: sintomo dei tempi!

Nella sera, in Piazza Umberto I, la banda della Società Operaia tenne un applaudito concerto, alternato dallo spettacolo pirotecnico del nostro Concittadino Alessandro Marini, alla presenza di un vero mare di gente. Ballo animato. Stante il felice esito della Mostra, fu deciso di prolungarne l'apertura a tutto Domenica 13, per il qual giorno furono pure indetti altri festeggiamenti, fra un concerto nel recinto della Mostra, corse podistiche, esercizi ginnastici, ballo popolare ecc. ecc.

Si nutre ferma fiducia che anche Domenica parteciperanno alle nostre feste molti forestieri, data la buona riuscita delle precedenti.

* * *

Nei giornali comparvero parecchie inesatezze, riguardo alla così ben riuscita mostra d'arte; nè è meraviglia, per la fretta dei visitatori. Per quanto riguarda la *Patria*, vi riparerà una completa, interessante relazione che avrò cura di spedirvi.

S. Vito al Tagliamento.

— Per le feste del 27 settembre.

8. — Al concorso distrettuale bandistico che avrà luogo, il giorno 27 del corrente mese e pel quale sono assicurati tre corpi musicali, di Morsano, di Cordovado, e di San Paolo, l'on. Municipio concorrerà per un primo premio, consistente in una grande medaglia d'oro, così pure l'unione Esercenti ed industriali ed i dilettanti ciclisti di S. Vito.

Si attendono i doni dell'on. Rota e del sindaco cav. Morassutti, poscia il programma verrà alla luce

Cividale

— Biblioteca Popolare.

Il dott. cav. Domenico Rubini, l'apostolo dell'agricoltura nel mandamento, ha fatto, testè, dono alla nostra Biblioteca Popolare, di parecchi fascicoli della Enciclopedia Agraria italiana, diretta dal dott. Gaetano Cantoni.

Il dono, assai gradito, contribuisce a dar notevole incremento al reparto dell'agraria della modesta nostra Biblioteca. Al cav. Rubini vadano pertanto i nostri ringraziamenti.

— Un camoscio in cucina.

Il fatto risale a domenica mattina. Sul crocivio di Rubignacco, ai piedi quasi dei colli di Prestento, v'è un casolare abitato da una famiglia di contadini. Sul far del giorno di domenica, entrò nel cortile e dal cortile in cucina un bel camoscio dal manto color *cioccolata*, il quale saltando all'impazzata mandò in frantumi qualche stoviglia. Quei contadini riusciti a catturare quella bestia, invece di conservarla viva, pensarono subito di ammazzarla, sgozzandola, per venderla, poi ad un prezzo meschino al macellaio Podrecca, che ne fece un'attraente esposizione al pubblico, da una finestra della macelleria.

Nimis.

— Feste e disgrazie.

9. — Ieri il nostro paese era in festa per la ricorrenza della tradizionale sagra della Madonna e grande è stato il concorso dai paesi vicini, chiamati qui dal buon vino e dalla promessa festa da ballo alla sera.

Ma la gioia di tutti fu turbata da una dolorosa disgrazia. Il bambino di appena 5 anni Eugenio Marinutti di Giuseppe, da Platischis, mentre si trastullava sulla via, nei pressi della piazza, è stato travolto da una carrozza in corsa.

Raccolto prontamente, fu medicato dal Dott. Gervasi che, giudicato il caso grave, consigliò il trasporto all'ospedale di Udine, ove gli fu riscontrata una ferita lacero contusa alla gamba sinistra in corrispondenza del terzo superiore e una contusione alla palpebra superiore dell'occhio destro, guaribile in 10 giorni.

Buia.

— L'arrivo di un Arcivescovo.

Domani 9 corr. nelle ore vespertine, arriverà fra noi S. E. R. l'arcivescovo Aurelio Briante. Mons. Giuseppe Bulfoni si recherà ad incontrare S. E. a Gemona.

— Vita spezzata.

(Corr.) 8. Dopo lunga e penosa malattia, domenica 6 corr. cessava di vivere a soli 37 anni, Tobia Venturini fu Pietro.

Ieri seguirono, alle ore 15, i funerali che riuscirono imponentissimi e commoventi. Precedevano le insegne religiose col clero; seguiva quindi il feretro e un largo stuolo di persone recanti torce.

Notammo una splendida corona della famiglia portata a mano.

Il povero Venturini lascia nel lutto e nella desolazione la moglie e sei teneri figli.

I fratelli addolorati, sentitamente ringraziano tutti quei benevoli che parteciparono alle funebre onoranze del caro estinto.

Tolmezzo.

— Un disertore austriaco.

8. Quest'oggi venne condotto nella caserma dei carabinieri un milite austriaco appartenente ai cacciatori delle Alpi.

— Cacciatore austriaco disertore

8. Fu oggi tradotto nella caserma dei Carabinieri, in arresto, un cacciatore delle alpi austriaco, il quale si è qualificato per Luigi Truschnig del 4 reggimento. Ieri, egli si era presentato al Segretario Comunale di Paularo, dicendo che avea disertato causa i gravi maltrattamenti che doveva subire da parte dei superiori. Il Segretario stesso provvide, per la consegna del giovane ai Carabinieri, ai quali il Truschnig dichiarò che intende recarsi a Milano dove lavorerà del suo mestiere di fabbro.

Marito che tenta ferire la moglie perchè non vuole seguirlo

Certa Maria Nait fu Pietro d'anni 37, della frazione di Terzo (Tolmezzo), s'è unita in matrimonio, anni or sono, con certo Giuseppe Pilosio fu Gio Batta d'anni 45 da Tricesimo, andando a stabilirsi secolui in Passons (Pasian di Prato). Dopo qualche tempo, si manifestarono gravi discordie fra i coniugi; ed il Pilosio, nelle sue contese con la moglie si abbandonava anche a vie di fatto. La moglie, stanca di questa vita abbandonò il marito e ritornò in famiglia, al paese natio.

Di lì a non molto tempo, il Pilosio pensò bene di recarsi a Terzo, per ricondurre a casa sua la moglie; e difatti ieri si presentava alla di lei abitazione e la invitava a seguirlo.

Dopo qualche rifiuto, la Nait acconsentì di uscire di casa col marito per una passeggiata; ma fatti appena pochi passi, il Pilosio estrasse di tasca uno scalpello e tentò di piantarlo nel petto della moglie che, con uno scatto improvviso, riuscì a scansare il colpo ed a fuggire.

Il fatto fu subito denunciato ai carabinieri, i quali, recatisi sul luogo procedettero all'arresto del Pilosio. Egli però interrogato, negò recisamente, il tentativo criminoso! Dopo alcune indagini, i carabinieri ritrovarono a breve distanza dal luogo del fatto, lo scalpello ed uno stile e li sequestrarono.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Pordenone

Gli incerti dei pacieri.

Zambon Attilio-Pietro d'anni 20 da San Pier di Conegliano, nello scorso gennaio sul pubblico mercato di Sacile era venuto a diverbio con varie persone per l'acquisto d'una giovenca; tal Altoè Paolo, temendo si passasse ai fatti, si fece a intromettersi per sedare la questione, ma male gliene toccava, poichè lo Zambon con una spinta lo gettava a terra, tanto che ne riportava varie lesioni guarite in 15 giorni.

Lo Zambon rispose ieri in Tribunale di tale reato, difeso dall'avv. Gino Civran, mentre l'Altoè s'è costituito Parte Civile coll'avv. G. Rosso. Lo Zambon si buscò 4 mesi e 5 giorni di reclusione, L. 150 di danni da pagarsi alla parte lesa e L. 30 per spese di parte civile, applicata la legge Ronchetti.

Oltraggio

Mion Manarini Vincenzo d'anni 44 girovago da Fanna il 16 giugno decorso nell'uscire da quell'ufficio municipale imbattutosi nel sindaco Giacomo Cadel, senza veruna ragione si metteva ad oltraggiarlo. Si buscò perciò tre mesi di reclusione.

Difensore l'avv. Borzan.

Cornicione che rovina.

Verado Giovanni fu Sante d'anni 26 e Brenelli Antonio di Domenico d'anni 25 muratori di Brugnera il 4 giugno con alcuni operai procedevano alla costruzione di un edificio per conto del sig. Giuseppe Lacchin in Sacile, quando un pezzo di cornicione rovinava trascinando giù l'armatura e con essa gli op. Carniello Innocente e Contarini Vittorio che ebbero lesioni guarite in vari giorni.

I due imprenditori per tal fatto si buscano 2 mesi o 15 giorni di detenzione ciascuno, applicata la legge Ronchetti.

Difensore l'avv. Rosso.

S. Vito al Tagliamento

— La sagra della Madonna di Rosa.

La tradizionale festa dell'8 settembre, sagra della Madonna di Rosa (il cui Santuario dista circa 1\|2 chilometri dal paese), riuscì splendida, per la grande affluenza di forestieri accorsi da ogni parte, approffittando anche del magnifico tempo.

Mons. Isola, vescovo di Concordia, alle ore 8 impartì la Cresima; e per la circostanza, le offellerie e le barache delle paste in genere, fecero affari d'oro.

Alle ore 10, la gente si riversò lungo il viale che conduce al Tempio, per assistere alla messa cantata ed alla cerimonia pontificale. Notai numerosi Sacerdoti della Provincia, venuti per il preannunciato Giubileo Sacerdotale.

La musica del Ricreatorio S. Vito — diretta dal maestro De Vittor, rallegrò la folla con alcune marcie, essendosi al mattino portata al Santuario per onorare Mons. Isola.

In tutto il giorno fu un vero pellegrinaggio; ed alla sera, il viale che conduce alla Madonna di Rosa presentava uno splendido colpo d'occhio per le migliaia e migliaia di palloncini multicolori i quali formavano una meravigliosa galleria. La nostra banda cittadina svolse sul piazzale il suo solito programma fra il rumore assordante della folla ed il continuo zufolare dei bambini coi tradizionali fischietti.

Gazzettino Commerciale

Il mercato delle frutta ha dato, nella settimana passata, un quantitativo totale di quintali 539.23. Non è molto; ma non è neppure un totale da trascurarsi, come si vede. Il massimo dei pesi lo diedero le pesche, con quintali 317.15; poi vennero le pere con 86.53; le susine con 74.39; i fichi con 36.39; l'uva con 14.34; ecc. Noi pensiamo alla fortemente maggiore quantità di frutta che potrebbero essere pesate sulla nostra piazza: il triplo, a dir poco, non dovrebbe esser difficile di raggiungere. I prezzi, quest'anno, non sono elevati, se l'uva oscillò da 15 a 25 e le pesce da 5 a 40 e le susine da 7 a 17 secondo le qualità.

I cereali. La mercuriale del Comune segna, pel frumento, da 19.60 a 21.10 l'ettolitro, corrispondenti da 25.— a 26.35 per quintale — secondo la mercuriale stessa; ma proporzionalmente all'aumento del prezzo per ettolitro, dovrebbe essere circa 26.90.

Pel granoturco abbiamo da 12.75 a 13.80 l'ettolitro e 17.30 a 18.40 per quintale.

Per l'avena, da 21 a 21.50 per quintale, compreso il dazio di lire 1.75; per la segala, 14.25 a 15 per ettolitro.

Foraggi. I prezzi indicati nel bollettino ufficiale per la settimana passata, sono: fisso dell'alta prima qualità da 7.80 a 8.30 e della seconda da 6.30 a 7.80; fieno della bassa, da 6.80 a 7.30 per la prima qualità e da 4.30 a 6.80 per la seconda — compreso, per tutte, il dazio di cent. 80 per quintale. La paglia da lettiera, da lire 4.80 a 5.50 per quintale, compresi cent. 50 di dazio. L'erba spagna, da 4.70 a 7.50; non paga dazio.

Vini. I prezzi annotati dal bollettino ufficiale, (nei quali crediamo compreso anche il dazio di lire 9.50 per ettolitro, altrimenti ci sembrano troppo elevati almeno nei loro minimi sono i seguenti: vino nostrano fino, da 25.50 a 34.50; comune da 21.50 a 24.50; piemontesi da 28.50 a 40.50; meridionali, da 20.50 a 30.50; toscani da 30.50 a 42.50; padovani da 20.50 a 30.50; modonesi da 26.50 a 35.50.

Carni. Prezzi alti, i bovini, sempre. I buoi si pagano, a peso morto, 160, e 162, al quintale; le vacche, 140; i vitelli, 150 a peso morto. Conseguentemente, le carni hanno prezzo elevato: da 1.40 a 1.80 per quella di bue; da 1.20 a 1.60 di vacca; da 1.60 a 2.20 di vitello; da 1.30 a 1.40 di pecora; da 1.40 a 1.60 di castrato: da 1.60 a 1.80 di capretto; da 0.80 a 1.— di cavallo; da 1.40 a 2.20 di pollame.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva.

Questa sera ultima rappresentazioni della Compagnia Calcagno, con la replica a richiesta generale dell'operetta *Geiska*.

Fra giorni inizierà un breve ciclo di rappresentazioni *Francesco Campogalliano*, il buratinaio che seppe conquistare tante simpatie fra i cari pubblici italiani con una sana vera comica e con fine umorismo.

Cinematografo Edison

Folla immensa ieri al Salone Edison. Tutto l'intiero programma fu applaudito e veramente lo meritava sia per la bellezza che per importanza dei quadri.

Per oggi soltanto, l'interessante ed applauditissimo programma si ripete e rammentiamo al pubblico il titolo dei quadri.

Maledetta pulci esilerante.

Sulle Sponde del Nilo, splendide proiezioni dal Vero.

Otello, tragedia tolta dal capolavoro omonimo dell'immortale Shakspeare. Ricostruzione fedele con costumi e luoghi dell'epoca.

Che odor di fumo, comicissima. Bisogna sbellicarsi dalle risa.

Cronaca Cittadina

Le grandi manovre di cavalleria

La fazione di ieri.

Le corse di cavalleria e di bersaglieri ciclisti.

Anche le manovre di cavalleria volgono al termine: domani avremo la penultima e sabato l'ultima. Lunedì, dopo le corse, i reggimenti cominceranno i preparativi per restituirsi alle proprie sedi; così pure i relativi comandi. Resteranno ancora fra noi i periti, incaricati di stabilire i danni.

* * *

Ieri ebbe luogo la terz'ultima manovra che riuscì molto interessante dato il tema (da noi pubblicato ieri) e lo svolgimento brillante ch'ebbe.

L'esercitazione aveva per base, come d cemmo, l'ipotesi che metteva di fronte la cavalleria del partito ovest intento a passare il Tagliamento con forze considerevoli, e quella del partito est che cercava impedirlo. Quest'ultimo partito occupava le colline fra il Corno e il Natisone e inviava la sua cavalleria da Pradamano appunto a disturbare l'avversario e ad ostacolarne la marcia nel al di qua dei ponti della Delizia.

Il partito ovest (azzurro), dopo aver mandato numerose pattuglie e spinto un distaccamento di bersaglieri ciclisti su Pozzuolo, si ammassava a Villacaccia e compieva un primo sbalzo su Sclaunicco ed un secondo su Pozzuolo.

Fu nel compiere il secondo sbalzo che queste truppe incontrarono il partito est (rosso) che da Pradamano erasi mosso rapidamente, tendendo ai passi del Tagliamento.

Nella zona sud ovest di Carpeneto e Pozzuolo, dopo che i rossi ebbero scacciato da questo paese i bersaglieri ciclisti, avvennero numerosi episodi tra la brigata Cavalleggeri del partito ovest, reggimenti Monferrato e Piacenza e la brigata Cavalleggieri del partito est, reggimenti Vicenza e Saluzzo. Contemporaneamente, si scontravano i lancieri dei due partiti verso S. Maria di Sclaunicco ed il partito azzuro si avvantaggiava per il buon impiego della sua artiglieria.

L'azione svolta con molto tatto da entrambi i partiti, tornò favorevole a quello azzurro, il quale e per le posizioni acquistate e per la protezione avuta dall'artiglieria e dai ciclisti, riuscì a mettere in condizioni d'inferiorità l'avversario e quindi a proteggere la supposta avanzata del grosso dell'esercito suo.

Gli episodi fra le forze di cavalleria furono sostenute brillantemente: tanto che del merito decise soltanto la diversità di condizioni per il terreno e per l'impiego di forze superiori.

Alle 10.30 aveva termine la manovra e presso la Consuma ad ovest di Carpeneto, gli ufficiali dei due partiti si riunivano al gran rapporto per la discussione del tema e dello svolgimento.

Le truppe fecero ritorno ai propri accampamenti, raggiungendoli poco dopo mezzodì in ottime condizioni.

Una disgrazia durante la manovra

Mentre la brigata Cavalleggeri del partito rosso procedeva velocemente da Campoformido verso Carpeneto, un cavallo, urtando contro un'altro sferrò un calcio così potente da balzare da sella un soldato del «Vicenza», certo Michele Marrafino del distretto di Foggia, il quale riportò la frattura della tibia della gamba sinistra

Il capitano medico, D.r Rossi, insieme ai militi della sussistenza, raccolse il ferito, e lo medicò riducendo la frattura. Lo fece quindi caricare sul carro dell'ambulanza e trasportare all'ospedale militare di Udine. Il povero soldato ne avrà per circa un mese.

Dobbiamo però rilevare che questa è l'unica disgrazia che meriti un cenno, successa durante le attuali manovre. Si ebbero bensì alcune cadute da cavallo, ma senza nessuna conseguenza.

Un banchetto degli ufficiali del «Saluzzo» al Tenente Colonnello Tarnassi.

Ieri sera gli ufficiali del Reggimento «Saluzzo», offrirono un banchetto al Tenente Colonnello Tarnassi passato da quel reggimento all'ispettorato di cavalleria; e vi intervenne anche il generale Ricci, comandante la brigata Bologna.

Il banchetto fu dato nella sala superiore del Teatro Sociale, artisticamente decorata e preparata per l'occasione. Le tavole erano imbandierare con gusto, tra una profusione di fiori freschi. Il pranzo principiò verso le 19.30 e le mense furono levate alle 21. Durante il banchetto regnò la massima allegria e cordialità.

Allo spumante, il generale Ricci brindò alla salute del Colonnello Tarnassi con elevate parole; e rilevando i cari e affettuosi ricordi lasciati al «Saluzzo», gli augurò di poter raggiungere nella sua brillante carriera quella meta cui gli danno diritti i suoi meriti distinti e la sua intelligentissima attività. Fece poi i migliori auguri al Tenente Colonnello Rossi, che assume il posto del cav. Tarnassi.

Tanto il cav. Tarnassi, quanto il cav. Rossi risposero, ringraziando il generale Ricci delle attestazioni di stima e di benevolenza espresse in loro onore.

Ai brindisi si associarono con la massima cordialità gli ufficiali.

La partenza dell'addetto austriaco.

Stamane, col diretto delle 8, accompagnato alla stazione dal capitano di stato maggiore cav. Badoglio, è partito col treno di Pontebba diretto ad Innsbruck, il maggiore Mietzl, addetto militare austriaco. Da Innsbruck si recherà poi a Vienna; quindi farà ritorno a Roma, presso l'ambasciata cui è addetto.

Il maggiore Laudis visita la Transalpina.

Oggi o domani il maggiore americano Laudis, addetto militare degli Stati Uniti, assieme alla sua Signora, farà una gita a Gorizia, da dove per la nuova linea ferroviaria della Transalpina, si recherà fino a Tarvis, e quindi per Pontebba farà ritorno a Udine.

Naturalmente, il maggiore Laudis si recherà in Austria in borghese ed in incognito.

Notizie sulle corse

La cavalleria ed i ciclisti.

Le corse che si faranno il 14 mattina — con principio alle 7 circa — saranno organizzate seguendo le norme del regolamento.

Avranno luogo — corse attraverso campagna e corse su pista. — Per gli ufficiali le corse attraverso campagna saranno due; una per pesi superiori a Kili 75 e l'altra per pesi liberi inferiori a questo limite. Ognuna di queste corse avrà uno sviluppo di kilometri 7 e terminerà sulla pista segnata presso Campoformido che serve per le altre corse.

I premi consisteranno in doni offerti da S. M. il Re (orologio d'oro con catena), da S. A. R. il Conte di Torino (porta sigarette in oro, binocolo zeis, pistola Mauser), dal Generale Ispettore della Cavalleria (bottoni in oro e pietre), dal Generale Barattieri di S. Pietro (pendola militare).

Seguiranno due corse su pista, ciascuna di circa m. 3000, con ostacoli; la prima, per ogni tipo di cavalli, la seconda riservata a cavalli puro sangue.

I premi saranno per ogni corsa oggetti del valore di L. 500, I.o premio; L. 300, II.o premio; L. 100 III.o; L. 75 IV. premio.

Infine, avremo le corse per sottufficiali e poi quelle pei soldati; per ultimo, le corse pei Bersaglieri ciclisti.

Le corse per sottufficiali e quelle per soldati saranno su pista e per brigata, in modo che ne avremo quattro per sottufficiali e quattro per soldati e una per sottufficiali d'artiglieria, una per soldati di artiglieria.

I premi per queste corse sono in danaro.

Il generale Pollio e il nostro collab. militare.

Anche con S. E. il Generale Pollio il nostro collaboratore sig. Giuseppe Ferrante ebbe un breve e cordiale colloquio.

Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito generale Pollio, con un biglietto gentile, inviato al sig. Ferrante, dimostrava la propria compiacenza di poter fare la sua personale conoscenza; il che prova in quale considerazione sia tenuto l'egregio sig. Ferrante come scrittore di cose militari.

Il Conte di Torino a Codroipo.

9. *(B)*. — Anche ieri sera un pubblico numeroso ha assistito al terzo concerto musicale che la banda cittadina ha egregiamente eseguito in onore del Conte di Torino.

Ma fra il gruppo degli Ufficiali non c'era l'ospite principale: Sua Altezza Reale. Egli fu visto partire in automobile alle 6 pom., vestito in borghese, con alcuni del seguito, alla volta di Pordenone.

Molte persone erano venute dai paesi vicini per vederlo, ma rimasero deluse.

Il sig. Carlo Bulfoni, proprietario del *Gambrinus* ha offerto la birra al corpo musicale.

Domani sera la banda cittadina eseguirà il quarto programma.

L'altra sera è stato arrestato un individuo forestiero, il quale dinnanzi al Caffè principale, dove stava seduto Sua Altezza e gli Ufficiali, importunava la gente.

L'altro giorno due soldati di cavalleria, per futili motivi vennero alle mani. Un ufficiale fece trarne uno in arresto; l'altro, che aveva avuto la peggio, fu condotto alla infermeria.

Il "Paese„ e un maestro.

Il maestro signor Giuseppe Clemencig, direttore didattico, ci manda un comunicato in risposta a quanto il *Paese* ebbe a stampare sul di lui conto nei numeri 211 e 212. Rilevando avere quel giornale stampato che nella discussione dei temi a cui prese parte (nel congresso della Tomaseo tenutosi a Venezia) esso maestro non ottenne altro «scopo che di far ridere i congressisti» i quali lo mandarono «a S. Servolo, a Brusegana e S. Osualdo»; il signor Clemencig soggiunge:

«Nel mentre mi riservo di provvedere come meglio crederò opportuno per salvaguardare la mia onoratezza personale e professionale, intaccata dalla prosa diffamante del *Paese* (i cui ispiratori vollero, solenne circostanza, farne distrubuire copie anche negli esercizi ed alle persone che non lo volevano), per oggi, fra i giudizi dei più autorevoli giornali d'Italia mi piace di trascrivere *ad litteram* quanto un apposito incaricato manda da Venezia al suo giornale in data del 3 settembre, appena io ebbi finito di parlare sulla riforma delle scuole normali e sulla carriera dei maestri elementari. Il detto imparziale corrispondente così si esprime.

Alla discussione preso parte anche il maestro Clemencig da Udine, cara e simpatica figura di insegnante che seppe acquistarsi la simpatia di tutti i presenti. Bonariamente, voglio dire senza alcuna pretesa, egli ebbe ad esporre giudizi assennati che certo derivarono da quella profonda esperienza di educatore ch'egli **ha il vanto di poter contare. (Testuale)**

«Sappia poi il «Paese» che delle mie proposte, alcune furono prese in considerazione, altre come quella dell'abolizione dei maestri supplenti furono approvate per acclamazione; come pure per acclamazione fu approvata la proposta che lo stipendio iniziale sia di lire 2000 per tutti gli insegnanti senza distinzione di sesso o di classe.

Sappia pure il paese che io non era nè eccitato nè attorniato dai colleghi burloni (sistemi del *Paese)* ma bensì dalle prime celebrità pedagogiche d'Italia, che pienamente condivisero le mie oppinioni le quali furono più ampiamente svolte ed accettate dall'Illustre Professore Tassinari, i quale per quanto si riferisce a scuole elementari certamente non ho bisogno delle laiche aspirazioni del Paese.

Se non che il *Paese* se la prende anche con gli insegnanti di Udine che hanno il titolo di Direttore didattico, e con profonda malinconia e pari dottrina esclama: «la nostra «povera città così ignorante e tra«scurata in passato finirà per di«ventare celebre in grazia di que«sta schiera di direttori per me«rito che erompe dal suo seno fecondo».

Così il Paese oltre l'insegnamento religioso, vorrebbe abolire, anche i direttori didattici.

Che, ne dicono i signori Pizzio, Bruni, Tonello, Cappellazzi, Fruch e Zucco, i quali, come me, hanno il diploma di Direttore Didattico per merito.

Giuseppe Clemencig
Direttore Didattico

— L'estrazione della Tombola in Piazza Umberto I.

Alle 17, la Riva offriva un colpo d'occhio veramente splendido: le bianche candide vesti delle signore spiccavano lietamente tra i variopinti fazzoletti e grembiuli delle campagnuole, come tanti fiori, come tante margherite sul verde vario d'un prato.

Si incomincia l'estrazione con il numero 64. La cinquina fu chiamata tre volte; la prima, col 47, la seconda col 77 da una signorina, che, poveretta, al controllo dovette convincersi a malincuore che aveva preso niente: crudeli, i fischiatori!... La terza volta, fu vinta invece dalla signora Adelaide Nardini di Udine, abitante in Via Superiore al N. 56.

Il sig. Ulderico Ederle d'anni 34, nato a Verona ed impiegato qui presso la Ditta Battistella come procuratore, ha vinto col numero 40 la prima tombola; l'Ederle è un favorito dalla Fortuna: questa è la terza tombola.... potrebbe quasi fare il mestiere del.... *tombolista!*

La seconda tombola è gridata a tre voci col numero 60. Federico Tomada agente di negozio da San Daniele del Friuli e Ferruccio Zanutta da Udine direttore del negozio Manolini in piazza S. Giacomo sono i vincitori. Beltrame G. B. da S. Lorenzo (Soleschiano) la chiamò pure col numero 60, ma la sua cartella non corrisponde alla *madre*; un numero era stato alterato con la matita: l'1 è diventato 15: alterazione superflua e dannosa, perchè e l'1 e il 15 erano fuori di già e le disposizioni del regolamento stabiliscono che la cartella alterata è nulla. Se egli avesse avuto l'accortezza di cancellare quel 5 che certo erroneamente era stato posto accanto all'1, la sua cartella avrebbe con orso nella vincita; invece malgrado tutte le proteste venne sequestrata e del fatto steso verbale.

Le cartelle vendute sommano a 4818. Durante l'estrazione, suonò egregiamente la banda di Pozzuolo.

Ammanchi e manomissioni sulle messaggerie postali.

Oltre 3000 lire di ammanchi.

Da vario tempo in diversi uffici della nostra Provincia, di quelle di Treviso, di Venezia e di Ferrara, venivano recapitate lettere assicurate provenienti dall'Estero (via Ala, Pontebba, Cormons ecc.) lettere evidentemente manomesse e vuotate dai relativi importi di denaro.

In cinque uffici della nostra Provincia mancarono importi per circa 3000 lire.

Le manomissioni erano perpetrate colla massima abilità e in modo da non lasciar supporre che le lettere fossero state aperte. I destinatari, viceversa, nei plichi non trovavano il danaro che dovevano contenere.

In seguito a ciò l'amministrazione delle poste praticò attive indagini per scoprire gli autori delle manomissioni.

E pare che tali indagini abbiano portato alla scoperta che le lettere venivano manomesse sugli ambulanti postali. Si constatò anzi che furti e manomissioni venivano commesse sempre quando sugli ambulanti postali era di servizio il messaggero Giacomo Baldissone d'anni 50, nativo di Asti (Piemonte) e domiciliato a Venezia.

L'ispettore distrettuale locale, sig. Gallo, assieme al Commissario di p. s. cav. Levi, al delegato Pisani ed al direttore della posta alla stazione, sig. Bianchi, ieri mattina attesero il treno che giunge a Udine alle 3.30. L'ispettore postale e gli altri funzionari, appena fermatosi il treno si avvicinarono all'ambulante postale e fecero discendere il Baldissone pregandolo di seguirli fino all'ufficio di p. s.

L'impiegato fu subito sottoposto ad un primo interrogatorio, ma egli si mantenne assolutamente negativo e si protestò innocente. Fu anche perquisito, ma con risultati negativi.

Fu telegrafato a Venezia per una perquisizione al suo domicilio. Frattanto, il Baldissone fu trattenuto in arresto e la scorsa notte verso le 23 trasportato alle carceri.

Sull'arresto e sul fatto l'autorità mantiene il più assoluto riserbo, tanto da non voler dare ai giornali neppure il nome dell'arrestato.

— I nostri ginnasti a Piacenza.

Un telegramma pervenuto alla «Società Udinese di ginnastica e scherma», dà notizia dell'esito avuto dalle sue squadre di ginnasti alle gare di Piacenza.

La squadra dei soci, comandata dal maestro Antonio Dal Dan, fu premiata con la corona d'alloro (massima onorificenza; la squadra allievi comandata dal sig. Luigi Dal Dan fu premiata con la grande medaglia d'argento (massima onorificenza)

Il socio Cicutti, nella gara di campionato italiano per corsa veloce, fu classificato il quarto.

Nelle gare individuali, i soci Dal Dan, Barbieri e Locatelli furono premiati con medaglia d'argento. I ginastici saranno di ritorno a Udine stassera col treno delle 17.

* * *

Sappiamo poi che la «Forti e Liberi» fu premiata con la corona di quercia, nella gara a squadre.

— Alle corse ciclistiche di Vicenza.

Il sig. Barnaba di Buia, alle corse ciclistiche ch'ebbero luogo ieri a Vicenza si guadagnò due premi e leggere contusioni in seguito a cadute dalla bicicletta. Nella gara dilettanti, ebbe il terzo premio; e nella corsa eliminatoria, il primo.

— Una notizia prematura.

La notizia da noi riportata riguardo la nomina del nostro concittadino comm Ostermann a primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, ci risulta prematura, e quindi per adesso insussistente.

— L'arcivescovo di Zara a Udine.

E' giunto ieri sera nella nostra città ed è sceso all'«Albergo d'Italia» l'Arcivescovo di Zara, mons. Matteo Dvornik.

— L'assemblea socialista rimandata.

Ieri sera i socialisti della sezione udinese dovevano riunirsi per discutere sui vari ordini del giorno che saranno trattati al prossimo congresso di quel partito; ma desiderandosi un maggior numero di partecipanti, l'assemblea fu rimandata a sabato.

— Due tedeschi arrestati.

Questa notte le guardie di città dichiararono in arresto Federico Bolze d'anni 39 di Eisleben (Sassonia) e Ricardo Sohottodadt d'anni 23 da Franhfurth (Germania) perchè in via Mercato Vecchio chiedevano insistentemente l'elemosina alle persone che si trovavano nei pubblici esercizi.

— Contravenzioni per ubbriacchezza e schiamazzi.

Ieri notte in Via Grazzano furono posti in contravenzione per ubbriacchezza molesta e ripugnante e per schiamazzi Giuseppe Simon, Silvio Valzacchi, e Lorenzo Gregorato, tutti abitanti in Via Grazzano.

— Rissa tra due inquilini.

In via Paolo Canciani 7 abita il falegname Pietro Pittoni d'anni 43 che subaffittò alcune stanze al muratore Ruggero Zaia d'anni 30 e alla di lui moglie, una povera donna che in causa dei maltrattamenti del marito dovette essere ricoverata al Manicomio. Il Pittoni stanco dell'incomoda compagnia di quei due inquilini, stabilì di licenziarli. L'ira dello Zaia si converse allora tutta sul falegname e ne seguì una feroce rissa. Lo Zaia andò a battere contro una lastra di vetro e si ferì alla testa, il Pittoni ebbe varie contusioni.

Al rumore della baruffa accorse molta gente e tra questa alcuni amici del Pittoni i quali, visti insanguinati i due contendenti, corsero ad avvertire i carabinieri in Via Gemona e ritornarono accompagnati da due militi.

I due furono condotti all'ospedale e ad entrambi vennero riscontrate ferite lacero contuse alla testa.

Anche all'Ospedale lo Zaia non cessava di inveire e minacciare il falegname, il quale non volle ritornare a casa se non accompagnato da un carabiniere.

Sul movente della rissa il Pittoni ci ha mandato un'altra versione. La Zaia avrebbe invitato a bere una birra il Pittoni, ma questi rifiutò adducendo a motivo che la sera precedente, esso Zaia ubbriaco, lo aveva compromesso.

Queste parole avrebbero fatto andare lo Zaia medesimo sulle furie.

Uno dei Mille suicida a Bologna.

Si è ucciso, a Bologna, asfissiandosi nell'edificio della Università (della quale era segretario ed economo) il cav. Gian Maria Damiani. Aveva 76 anni. Era stato uno dei mille; e con Garibaldi aveva militato nel 1859, 60, 61, 66, 67. Di lui scrive, fra altro, G. C. Abba, lo storiografo dei Garibaldini, narrando della battaglia di Calatafimi:

«Il grande supremo cozzo avvenne mentre la bandiera di Valparaiso, passata da mano a mano a Schiaffino, fu vista agitata alcuni istanti di qua e di là in una mischia stretta e terribile e poi sparire. Ma Gian Maria Damiani delle Guide potè afferrarne uno dei nostri e strapparlo; gruppo michelangiolesco, lui e il suo cavallo impennato, su quel viluppo di nemici e di nostri».

Fu Gian Maria Damiani, infatti, che salvò la bandiera, nel 1855, a Garibaldi, dagli italiani di Valparaiso, bandiera che la schiera gloriosa dei mille portava, segnacolo di vittoria, nell'aspro combattimento di Calatafimi, ove si decisero le sorti della leggendaria spedizione.

E Gian Maria Damiani era veramente figura degna del bronzo: alto, diritto, ardito, coll'occhio vivo nel quale balenavano lampi di fierezza, quel piacentino pieno di vigore aveva l'aspetto di un cavaliere dei tempi eroici. In tutta la campagna di Sicilia, egli dimostrò coraggio, sprezzo dei pericoli, e devozione profonda al generale, che l'apprezzò tra i suoi migliori.

Per l'episodio della bandiera a Calatafimi, il Damiani si ebbe la croce dell'Ordine Militare di Savoia, alla quale aggiunse nel 1866 la medaglia d'argento al valor militare per la brillante condotta tenuta a Bezzecca di fronte al nemico.

Vedi appendice in IV pagina

Dalle altre Provincie e dall'Estero

La visita del Re a Spezia.

Spezia, 8. Il Re è sceso nel pomeriggio, all'Arsenale, nella prima darsena. Uscita dall'Arsenale per la porta principale, si avviò alla città. Nella carrozza reale avevano preso posto anche il Sindaco, il ministro della Marina ed il generale Brusati. Lungo il passaggio del corteo reale, la folla acclamava anche dai balconi. Circa 60 associazioni con bandiere erano schierate al passaggio del corteo reale. Si trovavano pure gli orfani dei garibaldini, ricoverati nel ricovero Mazzini, gli alunni dell'Asilo infantile Maria Adelaide. La filarmonica tra gli operai accolse il Re al Municipio suonando la marcia reale. Intanto la folla riversatasi dinanzi al palazzo, ha fatto una entusiastica dimostrazione al Re, che si è affacciato al balcone assieme agli ammiragli ed al Sindaco.

Altri applausi salutarono il Re, mentre tutte le associazioni si recavano al Palazzo municipale. Il Re ha ricevuto quindi autorità e associazioni, intrattenendosi con tutti affabilmente; ed ha salutato particolarmente con effusione il garibaldino Baldissono, carico di medaglie, ed un capo tecnico pure insignito di medaglie, al valore. Il Re si è trattenuto al Municipio dalle 16 alle 17.30 ed uscì acclamato entusiasticamente lungo il percorso, imbarcandosi sulla *Vittorio Emanuele* che salperà stasera per Vado.

Il nuovo sommergibile italiano.

Spezia, 8. Stamane, alla presenza del re, dei duchi di Genova, d'Aosta e degli Abruzzi, del ministro Mirabello, di ammiragli, generali, senatori, deputati ecc., fu varato dal cantiere « Fiat », a San Giorgio di Muggiano, il sommergibile «Foca», colà costruito per conto della R. Marina. Il sommergibile discese in mare, fra gli applausi della folla e i sibili delle sirene, disponendosi tra gli altri quattro sommergibili ivi raccolti. La cerimonia durò 45 minuti.

Il re visitò poi il cantiere di Muggiano, interessandosi delle navi in costruzione. Il re, entusiasticamente applaudito all'entrata e all'uscita dal cantiere, si recò poi con i principi, col ministro Mirabello e con le autorità dell'Arsenale alla scuola superiore di guerra.

* * *

Ecco alcuni dati relativi al sommergibile «Foca». E' del tipo «Glauco», pure costruito dall'ing. Laurenti, ma migliorato e perfezionato. E' lungo m. 42.50, sposta alla superficie 185 tonn. e può avere la velocità di 15 nodi all'ora. Ad onta del suo limitato dislocamento, risulterebbe che il « Foca » è il sommergibile più veloce fra tutti quelli finora esistenti, compresi anche quelli di dislocamento molto maggiore. E' stato varato quasi finito, in modo che fra un mese o due potrà liberamente prendere il mare. La sua costruzione fu rapidissima, se si considera che fu il primo esemplare costruito nel cantiere « Fiat » e fu impostato nel luglio scorso.

Occupazioni dell'Uebi Scebeli

Il ministro degli affari esteri ricevette via Lamu, dal governatore della Somalia italiana, il seguente telegramma in data Mogadiscio 26 agosto, ore 9 di sera: « Fu occupato sulla riva destra dell'Uebi Scebeli il villaggio Barire di circa 2000 abitanti e vi fu costituito un presidio. La marcia delle truppe da Danane a Barire avvenne senza incidenti. L'accoglienza delle popolazione fu pacifica. Sistemato il presidio a Barire si proseguirà nell'occupazione del fiume secondo il piano prestabilito. La salute e lo spirito delle truppe sono eccellenti. Tutto è tranquillo nella regione fra Merca Mogadiscio e il fiume. I mercati sono normalmente frequentati.

Senatori e deputati francesi a Torino
pel traforo del Monte Bianco

Torino 8. — Oggi giunsero i senatori e i deputati francesi venuti per studiare la Valle d'Aosta per il progettato traforo del Monte Bianco. Furono ricevuti alla stazione di Porta Nuova dal vice console Billecca, dagli onorevoli Farinet e Fani.

La numerosa comitiva si recò al Municipio. Quindi gli ospiti visitarono in vettura la città.

L'arresto d'uno squilibrato
e la voce di un attentato.

Nuova York, 8. — Nel villaggio in cui si trova ora il presidente Roosevelt, per la villeggiatura, fu arrestato uno squilibrato. Si ritiene che l'arrestato sia colui che sparò sabato durante una cavalcata contro il presidente.

Per l'agganciamento automatico dei vagoni.

La *Tribuna* dice che la commissione esecutiva del collegio nazionale degli ingegneri, che ha sede in Milano, si è fatta promotrice di un concorso per l'agganciamento automatico dei vagoni.

Ha aperto il concorso con premi l'uno di lire 10.000 e l'altro di lire 5000, assumendosi il compito di sottoporre ad una esperienza pratica i due migliori progetti.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande non oltre il 3 dicembre prossimo.

Un operaio che eredita oltre trenta milioni.

Vienna 8. — Si ha da Eger (Boemia): Il carpentiere Schmidt, dimorante nel villaggio di Spielhoè, ha ora fatto una eredità di ventinove milioni di marchi. Due fratelli Schmidt, verso la metà del secolo scorso, emigrarono in Russia, ove uno si segnalò talmente nella guerra di Crimea che divenne più tardi generale e sposò una ricca contessa russa.

Tre anni fa, tutti i discendenti della coppia morirono senza che si sapesse chi era chiamato a succedere loro. Finalmente, l'inviato bavarese a Pietroburgo riuscì a scoprire il carpentiere, cui spetta il diritto di tale eredità.

Notizie in fascio

Al Congresso della Unione magistrale nazionale, che fu aperto ieri ad Ancona, sono presenti oltre 400 delegati ed un migliaio di congressisti. Il prosindaco comm. Felici porse il saluto augurale della città; quindi parlò, tra replicati applausi, il presidente della Unione on. Comandini. Nel pomeriggio il Congresso iniziò i propri lavori discutendo sulla relazione della Presidenza.

— Come abbiamo annunciato, a Brescia in questi giorni si tiene il Congresso così detto della Settimana sociale — un Congresso « cattolico » o « clericale » come si voglia chiamarlo; ma « clericale » nel senso moderno. Ebbene: ad una festa federale cattolica bresciana si vide ieri partecipare un corteo di 10000 persone, con 190 bandiere e 10 musiche!

— Al Congresso della resistenza di Modena intervengono 380 delegati, rappresentanti 1062 leghe con 216,849 soci. Nel Congresso, fu approvata la condotta della Confederazione generale del lavoro, tanto criticata dai socialisti anche in occasione degli ultimi scioperi di Parma. Notevole il fatto che nel Congresso della Lega democratica nazionale di Rimini (vulgo i democristiani), si votò un ordine del giorno favorevole alla Confederazione generale del lavoro.

— Il *Messaggiero* dice che l'on. Rava, ministro della P. I. si recherà venerdì prossimo a Ravenna per la consegna della lampada destinata al sepolcro di Dante, e per la quale tanto intusiasmo si manifestò specialmente nella Regione Giulia.

— A Lucca s'inaugurò ieri la esposizione industriale lucchese. — Fra gli spettacoli organizzati per solennizzarla, vi è la rappresentazione, al teatro del Giglio dell'opera *Nora*, del maestro Luporini. La prima sera esito eccellente; una trentina di chiamate al maestro.

— Per l'assassino del prete romano, don Costanzo Costantini, al quale ieri accennammo, furono arrestati due nipoti di lui: Raffaele Loffredo d'anni 41 e Pia Loffredo di anni 45.

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 200

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Io non posso, signora contessa, che ripetervi quello che il signor Lacroix vi ha detto. Del resto io credo che il signor conte sarà liberato fra qualche giorno, giacchè ho udito dire che l'istruttoria sarà chiusa al più presto — disse il giovane cercando di simulare il turbamento che provava nel dovere mentire.

— Come sapete che l'istruttoria è al suo termine? — domandò Gianna al suo intendente.

— L'ho udito dire nei corridoi del tribunale — rispose il giovane con imbarazzo.

Gianna che aveva gli occhi fissi su di lui notò quel turbamento e provò una stretta al cuore. Essa comprese che si mentiva dinanzi a lei per non arrecarle dolore. Però finse di essere tranquilla e disse:

— Se è così come dite, signori, occorre ch'io abbia pazienza ancora per qualche giorno.

— Sì, solo qualche giorno, contessa — disse Lacroix con accento pieno di sincerità.

La giovane donna provò un senso di sollievo udendo quella franca affermazione e soggiunse:

— Dal momento che il signor Fermond ha fatto gli studi di diritto e tra poco sarà avvocato mi permetterò uno di questi giorni di rivolgergli qualche domanda e e fino ad ora non ho ardito fare a nessun altro. Il signor Fermond ora appartiene alla nostra famiglia e a lui potrò parlare liberamente, non è vero, nonno? domandò Gianna.

— Il signor intendente ti potrà certo dare ottimi consigli in materia legale — disse il duca di Verneuil alquanto nell'imbarazzo non sapendo quale consiglio sua nipote avesse a chiudere.

— Io sarò sempre a disposizione della signora contessa — mormorò Fermond con una stretta al cuore.

— Benissimo, signore, allora calcolo su di voi. Permettete ora, signori, ch'io m'abbia a ritirare. Nonno, passerai la sera con me.

— Certo, oggi non mi muovo dal palazzo. Tra poco ti raggiungerò nelle tue stanze appena avrò sbrigato una facenda col signor Fermond.

Gianna con un grazioso sorriso salutò i tre uomini ed uscì.

— Ouf! esclamò il duca appena l'ebbe vista allontanarsi — Ho avuto una grande paura. Mia nipote è di solito ferma nelle sue risoluzioni e temevo che volesse ad ogni costo recarsi dal procuratore generale. Guai se ciò fosse accaduto! La poveretta sarebbe impazzita dal dolore udendo le gravi accuse che pesano sopra suo padre, e la certezza che hanno i magistrati della di lui colpevolezza.

— Il pericolo di cui parlate è evitato almeno per qualche giorno — disse Lacroix.

— Sì, per qualche giorno soltanto perchè Gianna ritornerà presto alla carica e allora sarà difficile, se non impossibile, dissuaderla.

— Purtroppo — mormorò il nuovo intendente.

— Oh! non allarmatevi inutilmente. Forse tra pochi giorni, quando meno ve l'aspettate la giustizia saprà di aver preso un grosso granchio e metterà in libertà il conte Arturo facendogli le sue scuse — disse Lacroix.

— Dio lo volesse.

— Dio lo vorrà, credetelo. Ed ora, caro signor Fermond, se il duca non ha più bisogno di voi, favorite accettare da pranzo. Io vi invito al caffè Richey, potrò così esporvi un piano che ho ideato.... ed assegnarvi la vostra parte.

— Il signor intendente è affatto libero, ma non potrei sapere anche io quali sono le vostre idee? — domandò il duca.

— Abbiate pazienza, signor duca. Io ho bisogno, mi pare di averlo già detto, di plena libertà d'azione per riuscire all'intento che sono prefisso. Oh! non abbiate paura ch'io perda il mio tempo.

— Ho piena fiducia in voi, però comprenderete come io sia impaziente di sapere...

— Saprete tutto ad affar fatto. L'illustre avvocato Gregoire sa che io non amo parlare prima.

— Allora fate come volete. Signor Lacroix e signor Fermond io vi saluto e mi affido a voi, disse il duca.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.37; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.50; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 13.22; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 19.17.
per S. Giorgio 18.20.
per Cividale: 6.20; 8.53; 11.15; 13.5; 16.45; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.2; 18.34 Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32, [illegible] 12.50; O. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.6.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 19.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.57, 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.38; 12.51; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontana Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, ViaS Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 8 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.